

# U:

L'INTERVISTA

## Morire d'evasione

«L'Esattore», nuovo romanzo dell'autore greco Markaris

Un disegno di David Prudhomme

**Dei giovani dice:** «Purtroppo protestano in piazza con furore, per rabbia, per vendetta, anche per un senso di ingiustizia subita, che si esaurisce però nella violenza»

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

**CHI TEME L'AGENZIA DELLE ENTRATE NON CONOSCE L'ESATTORE. SI PRESENTA ANONIMO, CON UNA LETTERA, PUNTA IL DITO CONTRO GLI EVASORI, PRETENDE IL SALDO E NON PERDONA: SE NON PAGHI, TI AMMAZZO.** Con una iniezione di cicuta. Tradizioni storiche: la cicuta ci restituisce l'epoca antica di Socrate, che era greco, proprio come l'*Esattore*, protagonista dell'ultimo poliziesco («crime story», precisa l'autore) di Petros Markaris, gagliardo settantacinquenne inventore del commissario Kostas Charitos in servizio ad Atene. Precisiamo solo che l'*Esattore* esegue puntuale le sentenze: si muore d'evasione fiscale. Intanto pentiti e scampati restituiscono rapidamente quanto devono allo stato, che in dieci giorni recupera così otto milioni di euro. In crisi il nostro commissario: con il cuore sta dalla parte del vendicatore, in coscienza sa che il suo compito è difendere la legalità.

**Petros Markaris, lei da che parte sta?**

«Nell'edizione greca del libro, ho aggiunto un Nota Bene: questo non è un esempio da imitare. Molti greci mi hanno scritto criticandomi: con quell'avvertimento ci hai impedito di fare la cosa giusta. Se penso alla corruzione che dilaga in Grecia! L'evasione fiscale alimenta la corruzione. Chi non paga le tasse dimostra di ritenersi libero da qualsiasi vincolo morale nei confronti della collettività, cancella le regole, legittima qualsiasi forma di abuso. Una rovina per la democrazia».

**L'Esattore come Robin Hood?**

«Ma Robin Hood era un rivoluzionario: toglieva ai ricchi per dare ai poveri. L'*Esattore* è statalista. Riscuote per restituire allo Stato. Difende le istituzioni».

**Petros Markaris, nato a Istanbul nel 1937, padre armeno, madre greca, studi in economia, una lunga storia come sceneggiatore, ad esempio di molti film di Anghelopoulos, insieme con Tonino Guerra, compreso *L'eternità e un giorno*, Palma d'oro a Cannes nel 1998, e poi di una lunga serie (tre anni) di polizieschi, *Anatomia di un crimine*, infine scrittore sulle orme del commissario Charitos. Però, Markaris, abbiamo scoperto che lei è stato anche attore. Nessuna delle sue biografie lo riporta.**

«Sì. È successo proprio con Anghelopoulos al suo secondo film, *I giorni del '36*. Mi scelse per una piccola parte: morivo molto presto. Una parte l'ho avuto anche per *L'eternità e un giorno*. Avevo confidato al regista che non mi piaceva partecipare alle riprese. Mi infastidivano il trambusto, il rumore, il movimento. Lui mi chiamò dicendomi che aveva bisogno di aggiustare la sceneggiatura. Arrivai e inopinatamente mi infilò in un gruppo di turisti, con una macchina fotografica al collo, in una scena del film. Non è stata una gran carriera...».

**In compenso è comparso in film importanti. L'ultimo per la Palma d'oro. Il primo per la storia che si racconta: quella della nascita della dittatura di Metaxas alla fine degli anni trenta.**

«Un momento cruciale, cui ne seguirono altri, l'occupazione tedesca, la guerra civile, infine la dittatura dei colonnelli...».

**Alla quale si richiama spesso nei suoi romanzi. È un passato sempre presente nella memoria del suo commissario.**

«Certo, perché ricordare quei tempi è necessario per comprendere il presente, che è un presente ancora, malgrado tutto, di democrazia. Io credo che lì, nella Grecia dei colonnelli, si sia affermato

qualche cosa di importante: il principio che destra e sinistra potessero collaborare, che si potesse ridimensionare quella divisione ideologica che aveva contrapposto i due schieramenti. Il risultato è la politica di oggi: nessuno rinuncia alle sue prerogative, alle proprie identità, però in uno spirito di costruzione di una via d'uscita alla crisi».

**Lei mostra una grande passione politica. È la stessa dei giovani che scendono in piazza?**

«La ragione della passione politica sta nella biografia di una generazione, che ha conosciuto direttamente guerra e dittatura. Lo era per Theo, di due anni più vecchio. Lo era per tanti miei coetanei. Non lo è per i giovani, lontani invece dalla politica, che protestano in piazza con furore, per rabbia, per vendetta, anche per un senso di ingiustizia subita, che si corrompe e si esaurisce però nella violenza. La loro è una rivolta che non rispetta il contesto, ancora democratico. Nella lontananza dalla politica di quei giovani si capisce il successo di una formazione neonazista come Alba dorata».

**Torniamo alla letteratura. Gialli o polizieschi erano un sottogenere letterario snobbato dall'accademia. Oggi tutti scrivono gialli e polizieschi, tutti li leggono. C'è il giallo scandinavo, quello dell'est, quello mediterraneo che allinea Simenon, il più antico, il nostro Camilleri e naturalmente il greco Markaris. Come spiega quest'inversione di rotta?**

«A un certo punto si è scoperto come, dopo il delitto, si potesse investigare non solo alla ricerca di un colpevole, ma anche nel corpo di una società, rivelandone aspetti prima insospettiti. Si è scoperto come un racconto criminale potesse trasmettere contenuti politici e sociali. Credo che ad esempio che il diffondersi del giallo scandinavo sia in qualche modo legato all'assassinio di Olof Palme che rivelò quanto quella società, che si immaginava protetta dal suo welfare, fosse corrotta dal denaro, dal razzismo, dai pregiudizi più diversi. Altrettanto potrei dire di una data, il 1989, caduta del muro di Berlino: da una parte il via alla globalizzazione, dall'altra l'affermazione del dominio del denaro su tutto».

**Lei usa una bella espressione: la cultura della povertà.**

«Con quelle parole voglio dire che la Grecia, quand'era povera, possedeva una propria cultura, anche popolare, d'alto livello, una cultura che esprimeva tensioni, sentimenti, verità profonde. Dagli anni ottanta, grazie anche agli aiuti europei, sono arrivati i soldi e con i soldi una sola ambizione: comperare e consumare. Adesso, dopo l'euforia, anche Pluto, il dio della ricchezza, che Aristofane ha immaginato cieco e trascinato da una parte e dall'altra da una serie di questuanti, è rimasto con le tasche vuote».

**L'APPUNTAMENTO**

**Lo scrittore ospite della «Milanesiana»**

Petros Markaris, scrittore greco, con un passato di sceneggiatore televisivo e cinematografico, è in Italia (è stato a Fregene, a Viterbo e a Milano per il ciclo di incontri della Milanesiana) per presentare il suo nuovo libro, l'ultima avventura del commissario Kostas Charitos, «L'esattore» (Bompiani, pp. 342, euro 18,50). Bompiani ha pubblicato sei romanzi di Markaris, da «Ultime della notte» a «Io e Kostas Charitos».



**GAY : La scure dei tagli sull'ufficio che combatte le discriminazioni PAG. 18**

**MEMORIA : Il quotidiano «L'Ora», cane da guardia contro la mafia PAG. 19**

**OCCUPY : L'antropologo libertario rilegge l'economia di 5000 anni di storia PAG. 20**